



## L'autocarro FIAT 626 nella R.S.I.

di Paolo Crippa

Letteralmente folgorato dall'uscita in contemporanea del kit in scala 1/35 di Model Victoria e del kit in scala 1/72 di Italiankits di questo autocarro da me molto amato, ho deciso di compiere una piccola ricerca sull'impiego del FIAT 626 da parte dei reparti della Repubblica Sociale. Ne è scaturito un breve elenco, dove ho cercato di indicare, dove possibile, il numero di camion utilizzati da ciascuna unità e la colorazione, sperando di fare un piccolo vademecum utile per i modellisti.

**Divisione "San Marco"** La "San Marco", Divisione dell'Esercito, rinata sulle ceneri dell'omonimo Reggimento della Regia Marina, fu addestrata in Germania; al suo ritorno in Italia, la Divisione aveva nel suo esiguo parco macchine alcuni FIAT 626; gli esemplari fotografati erano dipinti in giallo sabbia e presentavano una mimetizzazione a chiazze irregolari marroni e verdi. La Divisione fu dislocata in Liguria, dove rimase fino al termine del conflitto con compiti di presidio e lotta antipartigiana; alcuni suoi reparti furono impiegati in Piemonte nella repressione al fenomeno partigiano ed altri sul fronte della Garfagnana.

**Battaglione Bersaglieri "Mussolini"** Il "Mussolini", uno dei primi reparti della R.S.I., costituitosi a Verona già all'indomani dell'Armistizio, fu impiegato in operazioni contro i partigiani del IX Corpus sloveno nelle valli D'Isonzo e del Baccia e con compiti difensivi lungo la ferrovia Gorizia-Piedicolle, con numerosi presidi fissi. Il Battaglione aveva a disposizione 6 FIAT 626; non si conoscono immagini di questi autocarri, che presumibilmente erano dipinti in grigioverde.

**Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini"** Il Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini" fu costituito con lo scopo preciso di combattere il fenomeno partigiano nella primavera del 1944 e compì operazioni antipartigiane in Emilia, nel Veneto ed in Piemonte, dove rimase fino alla cessazione delle ostilità. Il Raggruppamento era discretamente motorizzato e, da alcune fotografie, è possibile affermare che alcuni esemplari del 626 erano in servizio presso i "Cacciatori". I mezzi erano stati trasformati a gassogeno ed erano dipinti in grigioverde; sulle sponde laterali del cassone vi era la scritta, in bianco, "CACCIATORI DEGLI APPENNINI".

**Reggimento "Folgore"** Il Reggimento fu costituito con i reparti paracadutisti del disciolto Regio Esercito ed era articolato su 3 battaglioni. Combatté sul fronte di Anzio - Nettuno (fu uno dei primi

reparti italiani a tornare in linea contro gli Alleati), in Piemonte contro la bande partigiane ed in Friuli Venezia Giulia. Al termine del conflitto era dislocato lungo l'arco alpino, con il compito di difendere i confini da eventuali tentativi di invasione francesi. Il "Folgore" aveva alcuni FIAT 626 dipinti in grigioverde, da come si evince da alcune fotografie scattate nel corso delle operazioni in Valle d'Aosta.

**Battaglione "Barbarigo"** Nato a La Spezia con il nome di "Maestrale", il "Barbarigo" fu il primo reparto italiano a combattere sul fronte di Anzio – Nettuno. Nell'estate del 1944 fu trasferito in Piemonte, dove combatté contro le bande partigiane e successivamente fu spostato in Friuli Venezia Giulia. Il reparto ebbe alcuni 626, come comprovato da diverse fotografie, sia dipinti interamente in tinta grigioverde, sia mimetizzati con chiazze in giallo sabbia, sia dipinti in sabbia con striature mimetiche verdi e marroni. I mezzi portavano, sopra il fanale sinistro la "X" rossa della Decima con il leone di San Marco e la scritta "BARBARIGO" in bianco.

**Battaglione "Lupo"** Il "Lupo" partecipò alla lotta antipartigiana in Piemonte, nella zona di Torino, fino alla fine del 1944. Trasferito a Milano per riorganizzarsi, all'inizio del nuovo anno si schierò sul fronte del Senio, dove tenne le posizioni fino alla fine di aprile, quando ricevette l'ordine di ripiegamento verso il confine orientale. Il Battaglione si sciolse a Padova. I FIAT 626 del reparto erano dipinti in giallo sabbia con una mimetizzazione a chiazze irregolari marroni e verdi e recavano un segno di identificazione sulle portiere, probabilmente una piccola testa di lupo, simbolo del Battaglione.

**Battaglione "Valanga"** Battaglione di Guastatori Alpini, fu costituito a Pavia alla fine di settembre del 1943. Combatté in Venezia Giulia contro i titini e fu sciolto a Marostica (VI) alla fine di aprile del 1945. Secondo alcuni documenti risultano in carico al reparto degli autocarri FIAT 626, di cui non sono note fotografie; è probabile che fossero mimetizzati similmente a quelli degli altri Battaglioni della Decima MAS.

**Battaglione "Fulmine"** Il "Fulmine" fu impiegato nella lotta antipartigiana in Piemonte, Veneto e Friuli Venezia Giulia contro i titini, dove rimase fino al termine del conflitto. I FIAT 626 del reparto erano dipinti in giallo sabbia con una mimetizzazione a chiazze irregolari marroni e verdi.

**Gruppo Corazzato "Leonessa"** Il Gruppo Corazzato "Leonessa", costituito a Montichiari (BS) nell'ottobre 1943, unico reparto corazzato della Guardia Nazionale Repubblicana, fu spostato nel marzo dell'anno successivo a Torino. Dislocò le sue quattro Compagnie a Torino, Piacenza, Milano e formò numerosi presidi sia in Emilia, che in Piemonte e Lombardia. L'autoparco del "Leonessa", uno dei migliori dei reparti repubblicani, allineava 25 FIAT 626. Gli autocarri erano dipinti nella classica livrea giallo sabbia del Gruppo e recavano le "M" rosse con la scritta GNR in nero sopra entrambi i fari anteriori, sulle sponde laterali e posteriori del cassone; i mezzi della Compagnia "Arditi" avevano anche le M mussoliniane saettanti nere sulle portiere.

**Battaglione IX Settembre** Battaglione di volontari italiani nato in Francia sulle ceneri di Battaglioni di Camicie Nere, il "IX Settembre" rimase per alcuni mesi di presidio nel centro Italia, operando sia alle spalle della linea del fronte sia contro le locali bande partigiane. Dopo un breve periodo operativo in Val d'Aosta, il Battaglione seguì le sorti della Divisione "Brandeburg" da cui dipendeva, e combatté per la difesa del Reich nella Prussia Orientale, fino al gennaio 1945. Rientrato definitivamente in Italia si sciolse al termine delle ostilità a Vittorio Veneto (TV), dove molti dei suoi effettivi furono trucidati dai partigiani. Dalle evidenze fotografiche, il Battaglione aveva dei FIAT 626 dipinti in giallo sabbia, alcuni dei quali armati di mitragliatrice Breda 37 nel cassone.

**Brigate Nere** La 1° Brigata Nera Mobile fu costituita a Milano nella seconda metà del 1944 e mantenne la propria sede nel capoluogo lombardo fino al termine della guerra. Partecipò ad azione partigiane in Piemonte ed in Lombardia, già durante l'estate del '44. Almeno un FIAT 626 faceva parte del parco macchine della "Ricciarelli", dipinto in giallo sabbia e mimetizzato con strisce presumibilmente di colore verde. Anche la 1° Brigata Nera "Ather Capelli" di Torino aveva almeno un FIAT 626, completamente dipinti in giallo sabbia. La "Capelli" era stata costituita a Torino nel luglio 1944 e operò in città e nelle provincia, impegnata particolarmente nella lotta contro i partigiani.

La 36° Brigata Nera "Mussolini" di Lucca, resa celebre dai fatti di Dongo aveva nel suo autoparco, secondo la testimonianza dell'attendente del comandante, un autocarro 626 armato con una mitragliera binata da 38 mm nel cassone. La "Mussolini" fu la prima Brigata Nera ad essere costituita, in base ad un accordo personale tra il comandante Utimperghe e Pavolini, segretario del Partito Fascista Repubblicano. La Brigata Nera operò in Garfagnana con la divisione tedesca "Hand Granade", nel modenese, nel piacentino ed infine in Piemonte, a partire dal gennaio 1945. Trasferita a Milano negli ultimi giorni di guerra, seguì la sorte di Mussolini e dei gerarchi a Como.

**29° Legione SS Italiane** La Legione SS italiane, dipendente dalle Forze Armate germaniche, disponeva di numerosi camion FIAT 626, dipinti in giallo sabbia (probabilmente le targhe erano tedesche). Alcuni di questi autocarri erano utilizzati dall'autodrappello della Legione per il trasporto degli obici Skoda da 75/13 in dotazione al reparto di artiglieria; gli obici venivano posizionati sul cassone dell'autocarro. La 29° Legione SS Italiane, dopo un periodo di addestramento, fu impegnata in Piemonte in operazioni antiguerriglia e, dall'agosto del 1944, fu concentrata nel comasco; alcuni suoi reparti furono dislocati sul fronte sud nel piacentino. Due suoi battaglioni (Vendetta e Debica) combatterono contro gli Alleati sul fronte di Anzio. La Legione si sciolse tra il milanese ed il comasco in seguito all'insurrezione partigiana, dopo aver combattuto sino all'ultimo.



FIAT 626 a gassogeno del Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini"



Simbolo del Battaglione "Barbarigo" su un autocarro 626



La Compagnia "Arditi" del "Leonessa" sfilava a Milano il 25 luglio 1944 (Archivio Borgatti).



Autocarro della 1ª Brigata Nera in una foto tratta da un quotidiano dell'epoca.

## **BIBLIOGRAFIA**

- "Gli autoveicoli da combattimento dell'esercito italiano dalle origini ad oggi", volume secondo dal 1940 al 1945, N. Pignato, F. Cappellano, Ufficio Storico dell'Esercito, 2002.
- "Gli ultimi in grigioverde", G. Pisanò, Edizioni FPE, 1967.
- "Le forze armate della RSI" : 1943-1945 : forze di terra", C.Cucut, G.M.T., 2005.
- "Duri a morire - storia del battaglione di Fanteria di Marina "Barbarigo", M. Perissinotto, Albertelli Editore, 2002.
- "I reparti corazzati della Repubblica Sociale Italiana 1943 –1945", P. Crippa, Marvia, 2006

Publicato su <http://www.zimmerit.com>